

### **III DOMENICA DI QUARESIMA / A**

19 Marzo 2017

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Oggi leggeremo solo la prima lettura e il Vangelo perché il Vangelo è molto lungo e necessita di una riflessione.

#### **Dal libro dell'Esodo (17,3-7)**

Questo brano che abbiamo appena ascoltato è molto significativo ... mi ricordo che la prima volta che ho letto tutto il libro dell'Esodo (ero giovane), sono rimasto scandalizzato dal comportamento del popolo d'Israele che continuava a lamentarsi di Dio e con Dio. Attraversano il Mar Rosso ... e si lamentano, arrivano in un luogo dove c'è l'acqua velenosa e si lamentano, non hanno il pane da mangiare e si lamentano ... insomma si lamentano sempre, continuamente, continuamente ... ed è esasperante la cosa, ma è possibile fare così? Poi vivendo ho scoperto che, nella vita, noi siamo fatti così e c'è una cosa molto curiosa, che poi è questa: chi si incarica di liberare ... cosa vuol dire liberare? Tu sei in una condizione di schiavitù, la tua vita è in mano ad altri, chi si incarica di restituirti la libertà incredibilmente diventa il responsabile di tutto quello che poi succede. Cioè, il cammino per passare dalla schiavitù, dalla sottomissione alla libertà, è un cammino molto difficile. Pensate, per esempio, cosa vuol dire uscire dalla dipendenza dell'alcool, delle droghe ... è un cammino difficilissimo, per cui non è facile! Qualcuno dice "bisogna liberare le persone che sono schiave!" .. provate a prendere una ragazza che è sulla strada e a restituirla alla dignità, riuscite in un caso su cento, in 99 casi non vogliono. Per cui, tutti parlano di libertà ma, nel momento in cui questa libertà diventa di aiuto ad uscirne, nessuno lo vuole, difatti la cosa che il libro dell'Esodo dichiara, è che il cammino verso la libertà è un cammino talmente complicato che dura quarant'anni ... per cui la durata, non è una cosa che si verifica così in fretta. Ecco perché, io l'ho scoperto e mi sono molto stupito, per liberarsi della dipendenza delle macchinette, quelle del bar, occorrono in media otto anni, OTTO ANNI di resistenza, pensate un po' voi! Per le droghe occorre addirittura mettervi in una specie di carcere (perché le comunità di recupero non sono altro che un carcere camuffato) dove tu rinunci alla tua libertà e lasci in mano la tua vita ad altri i quali ti dicono cosa devi fare, non sei più capace di usare la tua libertà e lasci in mano la tua libertà ad altri. Per questo da una parte tutti invocano la libertà, ma dall'altra parte pochissimi la vogliono attuare. Ma la cosa peggiore sapete qual è? Questo l'ho sperimentato stando qua ma anche in missione ... ho sperimentato che quando tu dici a uno "fidati di me che ti porto verso la libertà" è finita eh, te la fa pagare su tutto e quella persona che si mette nelle tue mani, poi esige da te che non gli manchi niente, esattamente come il popolo d'Israele il quale, durante il cammino verso la libertà, non ha da mangiare, non è che dica "tocca a me procurarmelo", no, si lamenta con Dio, gli dice "come mai ci hai portato nel deserto e ora non c'è niente da mangiare? Era meglio essere schiavi in Egitto quando ci davano le cipolle e la carne. Ritorniamo alla schiavitù!". Ecco perché è inutile lamentarsi dei

politici: la gente ama farsi comprare dai politici e vende volentieri la sua libertà al miglior offerente. Sono tutte balle! Questo brano è impressionante! Manca la carne e si lamentano e Dio, che è stufo marcio perché si lamentano sempre, il testo dice che gli manda tante, ma tante di quelle quaglie che – dice il testo – da coprire tutto l'accampamento degli Ebrei e tutto attorno, per una circonferenza di 5 km., tanto è vero che sono sepolti dalle quaglie. “Va bene, - dice Dio - saziatevi a tal punto che vi vengano a noia le quaglie! Poi gli manca il pane, e Dio manda la manna, e adesso che gli manca l'acqua Dio cosa fa? Fa scaturire l'acqua dalla roccia. Ma cos'è la cosa impressionante? Credetemi, non è una cosa che io mi invento dicendovi che la Bibbia ha ragione, no, qui ci sono delle cose impressionanti che corrispondono perfettamente alla realtà, e la realtà è questa ... quando io aiuto qualcuno, la persona che io aiuto mi dice: “Bene, visto che tu hai deciso di aiutarmi, devi aiutarmi in tutto. Mi manca questo ... si è rotto il telefono? Devi procurarmene un altro”. Ma, che ragionamento è? “Mio fratello ha bisogno, devi darmi i soldi!” “La giacca a vento? Devi procurarmela!” Ma tocca a te, io ti sto aiutando! Guardate, le persone non vogliono essere liberate, le persone cedono la propria libertà al miglior offerente! Perciò, se io ti ho ceduto la mia libertà, tu devi rispondere, ed è quello che fanno con Dio: “Siamo venuti dietro a Te perché tu ci hai portato fuori dall'Egitto, bene, non ci deve mancare niente e allora, se succede qualcosa, tu devi rispondere!”. E' spaventoso ma è così, io non avevo capito queste cose, pensavo che la Bibbia raccontasse solo l'ostinazione di un popolo, poi ho scoperto che questa è la struttura dell'uomo comune, noi siamo fatti così per cui chi si incarica di volerci bene e di voler il nostro bene, diventa colpevole perché lui non ci procura tutto il resto! Quelli che ingenuamente – io dirò delle cose un po' forti stamattina, ma cercate di capire perché le dico – anche il Papa, che è bravissimo e meno male che abbiamo questo Papa, - il Papa quando dice “accogliete i poveri” a volte ho l'impressione che non sappia quello che dice ... Se tu accogli il povero, il povero che tu accogli esige da te poi che tu gli faccia tutto. Non pensate che dica: “Bene, tu mi hai accolto, adesso scatta la mia responsabilità personale”, macché, si siede lì e comincia: “com'è che mancano le cipolle?” “com'è che manca la carne?” “Tu che mi hai accolto com'è che non mi garantisci questo e questo?”. Cosicché chiunque viene aiutato, diventa pretenzioso nei confronti di colui che l'ha aiutato e non capisce che colui che l'aiuta suscita la sua responsabilità, dice “dai, svegliati, forza! Ti do una mano ma svegliati!” ... no, no! Tocca a te. Dio, per far capire cosa vuol dire la libertà ci impiega quarant'anni eh! E deve trascinarsi dietro un popolo che non capisce niente! Quando noi reclamiamo che vogliamo la nostra libertà, in realtà non vogliamo la libertà, vogliamo un'altra forma di schiavitù, ripeto, ci vendiamo al miglior offerente. La libertà è un cammino tosto in cui uno vede e tira fuori il meglio di sé. Volete che uno voglia tirar fuori il meglio di sé? Ma fatemi ridere, macché ... tocca agli altri, tocca sempre agli altri e, toccando sempre agli altri non tocca mai a me. Vedete, il problema di questo brano è proprio quello ... io vorrei che qualcuno leggesse davvero fino in fondo questo brano! La Bibbia non solo racconta la verità di Dio ma racconta la verità dell'uomo. Io, leggendo la Bibbia e poi sono sempre a contatto con le persone, ho scoperto che della libertà alle persone non gliene frega niente, NIENTE! Non è vero che vogliamo la libertà, non è vero, perché la libertà vuol dire che tu devi mettere in atto il meglio di te. Quando dico ad un qualsiasi ragazzo qua “senti, io ti faccio il cammino della libertà qua dentro, il che vuol dire: ti accolgo e ti aiuto però tu mi prometti che non vai a spacciare, mi prometti che non vai a rubare?”

Questa è la libertà, la libertà vuol dire che io non faccio niente che possa far male agli altri. Lui mi guarda e mi dice: “Ma scherzi?” Su cento casi uno starà con te per un po’ di tempo ... a me non interessa che stiano con me anzi, dico “stai qui un po’ poi vai!”, starà con te finché c’è convenienza e, quando non c’è più convenienza non sta più con te, non vuole la libertà, vuole solo il vantaggio quotidiano. Ed è quello che succede con il popolo d’Israele: Dio è l’unico convinto che la libertà faccia bene e prende questo popolo, lo trascina nel deserto per quarant’anni e il popolo cosa fa? Non fa altro che lamentarsi. Dice: “Chi mi dà da mangiare? Chi mi dà da bere? Chi mi dà la carne? Chi mi dà questo? Chi mi difende dai nemici? Chi mi difende dai serpenti?” ... In altre parole, una delle cose che il popolo detesta è essere libero, dicono di essere liberi, perché vogliono fare quello che vogliono ma un cammino vero di libertà non lo vogliono! Io cerco di farlo capire a tutti “tu sarai libero quando non dipendi più da me, dai, su da bravo! Finché tu dipendi da me non sei libero, fino a quando tu non dipendi più da nessuno, quando tu sei capace di prendere in mano la tua vita e viverla bene”. No, è meglio essere classificato “poverino” che almeno ricevo i sussidi ... è quello che succede in Italia ... io mi vergognerei a prendere i soldi dal governo, non li voglio, devo essere capace io di guadagnarli, è la mia libertà! No, no, no! “Avanti, qual è il Partito che mi offre di più? Io lo voto” ... è così in Italia! E’ così dappertutto! Questo discorso spaventoso è la realtà dei fatti e se voi leggete la storia del libro dell’Esodo, è così. Sarebbe interessantissimo approfondire questo ... Cosa fa Dio? 1 – lo toglie dalla schiavitù; 2 – gli fa passare il Mar Rosso (ed è un miracolo perché si apre il mare e il popolo passa) per dire che tu non torni più indietro; 3 – dice: “Guarda che il cammino è duro, è faticoso, ci sono delle sofferenze, ti mancherà il cibo, ti mancherà la carne, ti mancherà l’acqua però non preoccuparti, se vuoi veramente la libertà riuscirai ad essere libero. Dovrai affrontare i serpenti velenosi, dovrai affrontare gli Amaleciti che sono i nemici però il cammino verso la libertà è così. Ti darò una Legge, ti darò delle regole .... “io non le voglio perché voglio essere libero!” ma guarda che senza le regole non sei libero, ecco i dieci comandamenti. Alla fine ti darò una terra, la terra promessa”. Però, per portare questo popolo dalla schiavitù alla libertà, Dio ci impiega quarant’anni, QUARANT’ANNI! I casi più clamorosi – mettete le dipendenze – in cui uno cade nella droga, cade nell’alcool ... guardate che tutti le abbiamo le dipendenze, sono latenti in noi, sono come i virus che poi si attivano e a volte diventano dipendenze vere e proprie, tutti le abbiamo, io, voi, tutti quanti. Qualcuno le sviluppa in un modo disastroso che rovina la vita, qualcun altro le tiene a bada, ma è la tentazione di svendere la propria libertà come fa Esaù, per un piatto di lenticchie. Ecco, Dio non vuole un uomo sottomesso, vuole un uomo libero, che sia capace di stare di fronte a Lui e magari anche di litigare con Lui, di rifiutarlo, però libero! Badate bene che l’atteggiamento dei cristiani di fronte a Dio è quello di stare in piedi, di guardarlo faccia a faccia. Nelle altre religioni quando si è di fronte a Dio ci si piega fino a terra e si tocca la terra con la fronte, per dire che non si è liberi con Dio mentre il cristiano è libero, anche di peccare, anche di rifiutarlo, anche di non credere. Dio è geloso della nostra libertà! Ma qui non lo vogliono, e evidente che non lo vogliono. **“In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo, invece di andare a cercare l’acqua cosa fa? mormorò contro Mosè – classico! - e disse: “Perché ci hai fatto uscire dal paese dell’Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?”**. La cosa è interessante! Perché ci hai fatto uscire, stavamo così bene là! Colui che vuole la tua libertà diventa colpevole. Quella mamma che ha denunciato il figlio perché

spacciava ... ha fatto bene! E quando sono arrivati i poliziotti il figlio si è buttato dalla finestra, e tutti – partendo da Saviano – hanno detto che la mamma ha fatto molto male e che il vero problema sarebbe quello di liberalizzare le droghe leggere. Scècc, non raccontate delle cretinate: è una legalizzazione della schiavitù! E quella mamma ha preso la parola durante il funerale e ha detto: “Ragazzi, io l’ho pagata cara perché mio figlio è morto, però guardate che solo innalzando il livello della vita si è dignitosi, non abbassandolo!” ed è quello che Mosè indica alla gente. Io sono so come fare ma ... sono stato in Bolivia, sono stato da varie parti e ho visto un po’ di tutto, io ho notato che la pena più grande è che tu puoi comprare qualsiasi persona con un po’ di soldi per cui, ad un certo punto basta, non si danno più soldi a nessuno perché non voglio comprarti! Perché tu devi essere libero, perché tu devi avere dignità, ed è quello che Dio dice: “Io voglio la tua libertà, non voglio avere uno schiavo in più che mi obbedisce!” ed è la storia anche qui al Patronato, sia con gli stranieri che con gli italiani: o capiscono questa cosa o è meglio che se ne vadano via. Non è possibile che io mi offra al miglior offerente perciò, se è il don Davide va bene, se è la stazione con quello che mi danno perché io spacci vado con quelli .... Vai subito con quelli, vai, subito, non venire qua! Il dramma è questo. O uno capisce che io voglio che sia libero, che tu non mi guardi più neanche il faccia, che tu non abbia più bisogno di me ... con quanti italiani l’abbiamo fatto ... il mio scopo è quello: prenderli, portarli qua, tirarli su e poi ... adesso fuori, non importa se non mi saluti più, però ti ho reso libero, ti ho tirato in piedi. Ed è quello che Dio fa per questo popolo.

**Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: “Che cosa farò io con questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!”.** Ma è così ... mi lapideranno! E perché lo lapideranno? Perché Mosè li ha tirati fuori e gli ha dato la libertà ... ma chi la voleva la libertà? “Noi volevamo mangiare, basta, e se gli egiziani ci danno da mangiare meglio stare con gli egiziani!”. **Il Signore disse a Mosè ...** Dio è paziente in un modo impressionante: **“Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d’Israele. Prendi il mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va’! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull’Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà”.** Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d’Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, Massa vuol dire prova, Meriba tentazione, perché misero alla prova Dio e lo tentarono. Ecco il problema, non è quello della carità, uno può fare tutta la carità che vuole, ma la carità che stiamo facendo tira su le persone? Le rende dignitose o le tira giù? Perché devi dipendere da me per cinque euro? Non va bene! E non per i soldi, non me ne importa niente, ma tu devi essere un uomo libero. Ecco cosa dice la prima lettura! Dio ci vuole liberi, vuole fare di noi delle persone nuove, delle persone che sanno stare con dignità di fronte a Lui ed è per quello che gli fa fare tutto il cammino, ed è un cammino molto, molto difficile, faticoso e doloroso.

La prima lettura ci dice, in pratica ... è una conclusione un po’ amara se volete, ma vera, che la maggior parte delle persone non è vero che vuole essere libera, cerca solo un padrone, il migliore sotto cui stare e vende la propria vita a quel padrone. E’ così? E’ così. E allora ecco l’amarezza di questo brano: Mosè che non ne può più poveretto, Dio l’ha scelto e l’ha obbligato a liberare il popolo e da allora cominciano le sue disgrazie: lo trattano come un cretino, come uno che li tormenta, come uno che li ha portati via dalle pentole di cipolle e che gli fa fare questo cammino troppo faticoso. E’ un po’ quello che succede qua dentro ... sbaglio o no? E la cosa più penosa è che

tu ti senti un po' ... così. "Guarda che io non voglio che tu dipenda da me, voglio renderti autonomo, libero. Dai, forza, vai, tira fuori il meglio di te!"

Il Vangelo lo leggiamo a pezzetti ...

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-42)**

(4.5-9) La Palestina di quel tempo era divisa in varie parti. Al nord della Palestina c'era una regione che si chiamava Galilea che confinava con tutte le regioni del nord, con la Fenicia, Tiro e Sidone, con la Siria e con altre regioni lì attorno, era la più esposta all'influsso dei pagani, ecco perché veniva chiamata "Galilea delle genti". Dalla Galilea passava anche la "Via Maris" che congiungeva la costa Mediterranea con l'interno, con l'attuale Iraq, Iran, e con tutti i Paesi della Mezzaluna fertile, Mesopotamia, con i fiumi Tigri, Eufrate ... perciò gli abitanti della Galilea erano Giudei, cioè credenti, Ebrei ma erano esposti anche a tutti gli influssi. A metà, c'era una regione chiamata Samaria, che era una regione che, nell'anno 750 a.C. era stata conquistata dagli Assiri i quali avevano deportato parecchie persone e avevano portato, come hanno fatto nella penisola della Dalmazia, anche molte altre persone lì, che però erano assiri e perciò c'era una mescolanza di popoli. A partire da quel momento i Samaritani erano molto mischiati fra pagani ed ebrei, per cui erano diventati un po' degli eretici, avevano costruito il loro tempio sul monte Garizim e si erano separati sia dai Giudei, sia del nord che del sud perciò, dire a uno che era un samaritano equivaleva ad un insulto. Si erano distinti, adoravano anche loro Jahvè, aspettavano un Messia che loro chiamavano Tahel (?), invece di Mashiach, Messia, però più o meno credevano nelle stesse cose ma in modo un po' diverso ed erano considerati eretici. I Giudei e i Samaritani si odiavano a tal punto che dire a uno "sei un samaritano" equivale ad un insulto pesante ... tra l'altro i samaritani si sono anche fatti odiare ... per dirvi un fatto, i dispetti che si facevano ... una volta un gruppo di samaritani è andato al tempio di Gerusalemme con un sacco pieno di ossa e le ha buttate nel tempio ... una cosa spaventosa, un insulto tremendo ... quasi ne nasce una guerra ... erano sempre in lotta. Ebbene, Gesù sta passando attraverso questo territorio di eretici, dal nord, dalla Galilea scende verso la Giudea, verso Gerusalemme e attraversa la Samaria. Dove si ferma? In un posto, un paesotto aggrappato alla collina, chiamato Sicar. A un chilometro e mezzo fuori dal paese, nella pianura, in una specie di gola, c'era un pozzo ... non pensate ai nostri pozzi dove c'è il muretto circolare attorno, i pozzi erano buchi nel terreno, basta ... chiamato Pozzo di Giacobbe perché l'aveva fatto scavare Giacobbe e lì la gente di Sicar scendeva a prendere acqua. Gesù è stanco, è mezzogiorno, è lì seduto accanto al pozzo e arriva una donna samaritana. Chi sia questa non lo sappiamo, non ha un nome, la chiamiamo "la Samaritana". Arriva mezzogiorno ... è strano quel mezzogiorno perché nessuna donna usciva a mezzogiorno a prendere l'acqua, mezzogiorno è quando il sole è a pizzo perciò è pesante scendere a prendere l'acqua e tornare su con la brocca piena e sotto il sole a picco. Perché lei sia uscita a mezzogiorno non lo sappiamo, forse non voleva incontrare le altre donne che andavano a prendere l'acqua dalle 5 alle 6 del pomeriggio, quando il sole scendeva all'orizzonte ed era meno caldo, forse non era molto stimata (vedremo dopo il perché) comunque va al pozzo e trova Gesù. Lei capisce che Gesù non è un samaritano e Gesù le

dice: “Dammi da bere”. Un giorno, - ero parroco a Mozzo – viene un tale alla Caritas, con la tunica e accompagnato da una signora; io l’ho saluto e ho dato la mano a tutti e due e questo tale si è messo a inveire contro di me dicendomi di non toccare la sua donna. Ma chi vuol toccare la tua donna? Le ho dato la mano per salutarla ... Ma lui continuava “tu devi capire le nostre usanze, noi non facciamo così ...” “Té, bèlo, siamo in Italia! Io non posso sapere le tue usanze. La prossima volta che fai così voli giù dalle scale ... un po’ di rispetto! Se tu non vuoi dici alla tua donna di stare lontano e di non entrare nemmeno dentro la Caritas!”. Ma cosa voleva dire? Che parlare con la donna di un altro era sconveniente. Gesù parla a quella donna, ed è da solo, e anche lei è da sola. Ecco perché lei si meraviglia e si chiede perché lui le parli, per di più è uno straniero! A quel tempo nessun uomo rivolgeva la parola ad una donna se la donna non era accompagnata, doveva esserci un uomo assieme alla donna, lui avrebbe rivolto la parola all’uomo che accompagnava la donna il quale faceva la domanda alla donna. Le donne erano considerate inferiori e di proprietà del marito, per cui non ci si poteva rivolgere direttamente a lei. Gesù si rivolge direttamente a lei: “Dammi da bere” e lei risponde: “Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me che sono una Samaritana?”. E’ interessante perché vedremo che Gesù dice tre cose alla donna per tre risposte, e quella donna non capisce assolutamente di cosa stia parlando Gesù, ma non è l’unico caso. Nel Vangelo di Giovanni ogni volta che Gesù parla, chi l’ascolta non capisce, non capisce la donna, non capisce Nicodemo, non capiscono i discepoli, non capisce Pietro, non capisce nessuno ... non è facile capire cosa dice Gesù. **La donna dice: “Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me che sono una Samaritana?”. I Giudei infatti, non hanno buoni rapporti con i Samaritani.** Il primo incontro non è proprio andato via piacevolmente ... lei dice : “Alura, cosa òlet dè mé?”. E va giù pesante.

(4,10-15) Tutto il discorso è sull’acqua. Lui dice alla donna: “Dammi un po’ di acqua”, il che vuol dire “tu che hai la corda e il secchio (la donna aveva certamente la corda e il secchio perché non lo lasciavano nel pozzo perché l’avrebbero rubato: ognuno andava al pozzo portando la corda e il secchio, non il secchio di metallo ma una borsa di pelle che veniva calata nel pozzo e ritiratala piena d’acqua riempivano la brocca o l’orcio e tornavano a casa)” e lei che ribatte: “Ma perché mi chiedi da bere? Tu sei un Giudeo e io sono Samaritana, perché mi chiedi l’acqua? Non va bene così, tu non devi parlare con me!” ed ecco la seconda risposta di Gesù: **“Se tu sapessi chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva”.** Cosa vuol dire? Qui dice che lui chiede a lei da bere e lei gli chiede spiegazioni: “Se tu sapessi chi è che ti chiede da bere tu mi avresti chiesto l’acqua viva”. Ma che senso ha? Se hai l’acqua viva bevila! Perché la chiedi a me? Interessante la cosa perché bisogna capirla bene. Quando lui dice che le avrebbe dato acqua viva, la donna intende questo: l’acqua del pozzo è stagnante, l’acqua viva è quella della sorgente, l’acqua del pozzo sa di pozzo ... chi ha bevuto l’acqua delle cisterne o dei pozzi sa che ha un sapore particolare, non è molto buona mentre l’acqua di sorgente è acqua buonissima. Lei pensa che Gesù conosca una sorgente in un luogo che lei non conosce e che Gesù, in cambio dell’acqua del pozzo, voglia dirle dove si trova questa sorgente, l’acqua viva, ma non riesce a capire cosa sta dicendo quell’uomo. “Scusami, se tu hai l’acqua viva di sorgente, perché mi chiedi l’acqua del pozzo?”. Secondo voi cosa vuol dire? E’ interessante la cosa, vuol dire questo. Gesù dice a chiunque di noi: “Cos’hai da darmi?” ... “Non so ... cosa vuoi?”. “Ho sete, dammi l’acqua”.

“Quale acqua?”. “La tua, quella che tu puoi ottenere” che è poi l’acqua del pozzo. “Se tu mi dai la tua acqua, io ti darò la mia”. E qual è la Sua acqua? Lo vedremo dopo ... e che razza di acqua! E’ come quando Gesù dice a 5mila persone: “C’è qualcuno che ha qualcosa da mangiare?” ... Gesù vuol dar da mangiare a tutti. Riescono a tirare insieme cinque pani, uno ogni mille, e Gesù prende i pani e li distribuisce ... sfama tutti e ne avanza anche! In altre parole: vuoi qualcosa da Dio? Cosa sei disposto a dargli? Lui non ti chiede l’impossibile, ti chiede ciò che hai. Vuoi che Lui ti dia qualcosa? Cos’è che gli dai tu prima? In altre parole, io quello che posso dare lo do al Signore, sarà solo acqua di pozzo, l’unica che ho, Lui mi darà l’acqua via. Ma la donna non capisce: 1° - perché Gesù si sia rivolto a lei; 2° - non capisce perché, se Lui ha l’acqua via gli chiedi l’acqua del pozzo; e, 3° - non capisce cosa voglia Gesù. **Gesù le risponde: “Chiunque beve di quest’acqua (quella del pozzo) avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna”.** L’acqua dà la vita, ma l’acqua del pozzo dà di nuovo sete, l’acqua che ti dà Gesù ti toglie la sete e zampilla per la vita eterna, e non solo, tu diventi fontana di acqua, non hai più bisogno di chiederla a nessun altro, tu! Ecco quando parlavo di autonomia ... che prima devi andare al pozzo a prendere l’acqua poi tu diventi pozzo. Sei fai questo cammino di libertà non ti mancherà più nulla, avrai tutto. Però devi crederci. Tu diventi il pozzo di acqua viva. La donna, naturalmente non capisce; tre cose le dice Gesù e la donna non capisce niente .... Ma è normale eh! Non capiremmo nemmeno noi. **“Signore – le dice la donna – dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua”.** se ho quell’acqua, siccome non avrò più sete non dovrò venire continuamente al pozzo! ... Non capisce. Quando l’uomo parla rimane sempre nell’ambito delle cose materiali, quando Gesù parla colloca tutto ad un livello più alto ma l’uomo, che è dentro nelle cose materiali, non lo segue, continua a rimanere immerso nelle cose materiali. Lui parla di acqua viva, che è la sua Parola, è la fede in Lui che dà la vita eterna, ma lei continua a voler parlare di acqua, non ha tutti i torti, ha bisogno di acqua, ma non seguono Gesù. Fra la donna e Gesù è come un gioco del gatto e del topo; Gesù è il gatto e la donna è il topo, la donna continua a nascondersi, Gesù la insegue, la vuole mettere con le spalle al muro per dire che ha bisogno di Lui, ma lei continua a nascondersi. Tenta per tre volte, le abbiamo viste adesso ... visto che la donna non capisce ... guardate cosa fa.

(4,16- ) **Gesù le dice: “Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui”. Gli risponde la donna: “Io non ho marito”. Le dice Gesù: “Hai detto bene: io non ho marito. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero”.** Ah sì? Visto che non capisci adesso facciamo così, ti dico io, ti apro io la tua vita: “Vai a chiamare tuo marito” “Io non ho marito”. “In questo hai ragione, ne hai avuti cinque e il sesto non è tuo marito, e l’amante”. Cosa vuol dire? Quando volete incastrare qualcuno, ma nel senso buono, bisogna spalancargli la vita e fargli vedere cosa nasconde perché la maggior parte delle persone si nasconde, non vuol fare vedere quello che ha dentro. E allora Gesù cosa fa? Visto che mi hai preso i giro, adesso ti dico “tu hai fatto questo, questo, questo”. Chi andava a confessarsi da Padre Pio succedeva che andava a confessarsi diceva: “Io ho fatto questo, quest’altro ... però sono così e così ...”. Padre Pio ascoltava e poi diceva: “Scusami, non hai fatto quella cosa il tal giorno in quel posto ...”. “Ah sì, mi ero dimenticato!” “No, non te ne eri dimenticato, non volevi dirmelo!” Io, quando parlo con le persone,

faccio un esempio: arriva qui una moglie che è stufa del marito e comincia a dire: “Mio marito è così, così, così .... E comincia ....”. Le dico: “Va bene signora, abbiamo capito chi è suo marito, non ne parliamo più. Cominciamo a parlare di lei ...” “Ma io cosa c’entro?” “Cominciamo a parlare di lei. Lei è sicura di essere così innocentina? ...” E cominci a tirargli fuori tutto .... Ti odiano! Non dire mai a uno la verità perché te la fa pagare! Quante volte sono venuti a dirmi “Ma io sono sfortunato, io di qui, io di là ...”. Gli dico: “Ragazzo mio, sfortunato ‘ndoè? E’ quarant’anni che sei in questa situazione!” Ecco cosa fa Gesù, fa emergere la verità e lo fa senza attaccare, senza insultare, senza condannare anzi, è buono con lei e le dice: “Hai detto il vero, cinque mariti hai avuti, e il sesto non è tuo marito. E’ vero, sei senza marito, ne hai avuti talmente tanti ...”. Genitori ... mettete con le spalle al muro i vostri figli! Non li mettete con le spalle al muro – scusate, sono cattivo, perdonatemi – perché avete paura che i figli vi mettano con le spalle al muro e che rivelino le parti nascoste di una vita. Siamo sempre lì ... e allora ci si scusa a vicenda, si diventa complici: io non ti dico la verità se tu non mi dici la verità. Gesù, che è uno che non ha niente da nascondere, non ha paura di dire la verità.

(4,19-26) Credete che la donna dopo questa rivelazione abbia mollato? Eh, tè ghét voia! Lei, pur di non cambiare, sposta la discussione su un altro piano, quello teologico, fa la teologa e inizia a dire: “Scusami, visto che tu sei uno che sa tutto, dimmi un po’, chi ha ragione: noi samaritani o voi giudei?”. Sono come quelli che dicono: “Chi ha ragione? I musulmani con il Corano o gli Ebrei con la Bibbia?”. Gesù dice: “Ha ragione chi compie la volontà di Dio, basta!”. E qui cosa fa? Lei tenta di mettere su un altro piano perché questo le permette di uscirne fuori innocente, di non cambiare, di continuare ad essere ciò che è, è allora chiede chi abbia ragione. Risposta di Gesù: **“Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte (Il Garizim) né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo perché la salvezza viene dai Giudei.** In pratica Gesù dà ragione ai Giudei, però ... **Viene l’ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano.** Ecco l’atteggiamento giusto: in spirito e verità! Vuoi diventare una vera adoratrice? Fai abitare la verità dentro di te. Guardate che quando un uomo è capace di dire la verità a sé stesso, è capace di dire la verità a tutti. Quando tu dici: io ho fatto questo, questo, questo ... bene, tu sei un uomo inattaccabile. Spirito e verità vuol dire che farai abitare dentro di te lo Spirito di Dio, e non il tuo di spirito, e dici la verità, sempre, e non hai paura. Quando vi dicevo che molti genitori sono ricattabili perché hanno troppo da nascondere ... è vero! Quando vi dicevo di quel papà che mi diceva: “Io tradisco regolarmente mia moglie ma ai miei figli voglio bene” sét dré a contà so cosè? Sei scemo? Tu, tradendo tua moglie, è chiaro che fai del male ai tuoi figli, ma cosa racconti? La verità è il fatto che io, se sbaglio, dico “ho sbagliato” e tento di fare tutto il bene possibile per non essere ricattabile. Ci sono delle persone ... io ho conosciuto tempo fa una signora senza scrupoli che andava ad adescare tutti i più deboli che c’erano in giro, povera gente ... se una donna – scusate, vado giù piatto – è capace di far vedere certe cose sono tutti lì che la seguono ... e lei usava quel metodo lì e i poveretti ci cascavano e lei li spennava! Furba? No, stronza, una vera stronza! Ma perché riusciva? Perché ricattava, sapeva certe cose per cui ricattava. Quando tu sei ricattabile sei finito. Ecco cosa vuol dire Gesù! Le persone vere sono quelle non ricattabili, tu non puoi dire niente di me perciò non mi pieghi al tuo volere. Genitori ... è così! Ecco perché bisogna essere migliori



dei figli, così che il figlio non possa ricattarvi, e tu possa dirgli la verità. **Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità**". Non c'entra Gerusalemme, non c'entra il Garizin, non c'entra essere musulmano o un cristiano. Un musulmano, se è in gamba, se è un uomo onesto, limpido .. sei un credente; se un cristiano è un farabutto, è un farabutto! Quando la donna viene messa allo scoperto continua: **"So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te"**. Io sono quello che deve arrivare. E' stata messa con le spalle al muro, finalmente l'ha capita. Dio, per vincere con lei, ha fatto una fatica ...

(4,27-38) Notate che la donna se ne va e, appena Gesù rimane solo arrivano i discepoli: sono andati a comprare da mangiare, è mezzogiorno, hanno lì qualcosa da mangiare e Gesù non mangia. Gli chiedono: "Perché non mangi? Ti ha dato da mangiare quella donna?" e dopo cominciano a sospettare. C'è un proverbio latino che dice "Omnia munda, mundis" Per uno che pensa bene tutto è buono, per uno che pensa male tutto è cattivo. Vedono Gesù che parla con una donna e pensano "Cosa avrà fatto Gesù con quella donna?" e se non mangia è perché lei gli ha dato da mangiare ... cominciano a pensare male. Ognuno pensa secondo quello che è; i bambini non pensano mai male di nessuno perché non fanno il male, sono gli adulti che pensano male. Gesù gli risponde: "Io ho un altro cibo". Qual è il cibo? Fare la volontà di Dio, questo è il mio cibo. Questo è interessante perché vuol dire che se tu compi la volontà di Dio non ti mancherà da mangiare. E' difficile farlo capire perché gli uomini non sono più come ... qualcuno dice che i preti hanno i soldi ... scècc, comincia a fare quello che vuole Dio, ti arrivano anche i soldi. Dio non lascia i suoi senza aiuto, è così! Dopo tu devi spenderli per gli altri, è chiaro, ma avrai da mangiare. "Il mio cibo è fare la volontà di Dio e compiere la sua opera" e poi gli fa notare una cosa ... la donna è partita, è andata su al paese, fra il pozzo dove è Gesù e il paese ci sono tutti i campi; nei campi è stato seminato il grano e il grano è cresciuto, è il mese di giugno e già le spighe cominciano a diventare gialle e Gesù dice: "Guardate che è il tempo del raccolto". Nello stesso tempo dal paese scende giù tutta la gente che la donna ha chiamato, e allora Gesù dice che il vero raccolto non è il grano ma la gente che viene giù dal paese. "Mentre voi eravate via io ho seminato e la donna mi porta qui il raccolto, tutta la gente, e adesso voi raccogliete". Il altre parole Gesù fa capire che ha compiuto la volontà di Dio, ha annunciato la Parola, si è fatto conoscere dalla donna e questa gli ha portato lì tutta la gente ed è il tempo del raccolto. **"Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura ... sono i campi di grano, ma è anche tutta la gente che viene giù ... chi miete riceve il salario e raccoglie il frutto per la vita eterna perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina (io) e l'altro miete (voi). E' così. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica"**. L'uomo raccoglie ciò che Dio semina.

(4,39-42) La conclusione qual è? Che Gesù incontra una persona che nessuno vuole incontrare, una persona indecente perché aveva fatto una vita disordinata, la mette con le spalle al muro, la obbliga a riconoscere che lui è il Salvatore e, quando finalmente lei lo riconosce, arriva tutta la gente e si converte tutta la città. In questo caso fa vedere cosa fa il Signore con te: ti obbliga a far venire a galla tutto ciò che c'è dentro di te. Vorrei concludere dicendo una cosa: guardate che le cose sono

molto più complicate di quanto voi pensiate, che noi non siamo bravi, né io che vi parlo né voi che mi ascoltate. Se noi riconosciamo di aver bisogno di un'acqua diversa, di un cibo diverso, quello che ci dà Dio e di ascoltare e seguire Lui, alla fine avremo il risultato e la vita cambierà e diventeremo liberi, esattamente come la donna, altrimenti rimarremo nella nostra schiavitù. Io non so come far capire queste cose perché ho l'impressione che tutti vogliano qualcos'altro di quello che dovrete fare. Se vuoi una cosa che ti rende felice per tre minuti va be', posso anche dartelo ... ma dove arrivi? O è la vita eterna, qualcosa di grande, di immenso altrimenti .... Ecco cosa è il cammino verso la libertà: è un cammino difficile, faticoso, ma che apre prospettive impressionanti. Stupendo questo brano della Samaritana, fatene oggetto della vostra riflessione ..

### Interventi:

- *(non si capisce bene parla della libertà, di quanto noi siamo disposti a metterci in gioco ...)*

Per esempio: con i vostri figli, perché gli date tutto senza chiedergli niente?

- *In fondo Dio esaudisce il popolo brontolone perché l'acqua gliela dà ...*

Però lo tiene quarant'anni nel deserto! E muoiono tutti nel deserto, solamente Giosuè ne esce, e quelli nati dopo. Non vuoi la libertà? Dio ti lascia nella tua schiavitù, è certo che ti dà quello che vuoi! Vuoi i soldi? Te li dà, ma se poi ti rovini quello è un problema tuo. Dio dà ad ognuno ciò che vuole, o meglio, la vita dà ad ognuno esattamente ciò che vuole. Un momento però, se dalla vita hai avuto solo certe cose, non è esattamente ciò che tu hai cercato. Dio vuole uomini liberi, autonomi, forti, generosi. Non vuoi? Sono problemi tuoi. Una volta ad uno che era qui da cinque anni, ho detto: "Tu adesso esci fuori, vai in un appartamento ...." Lui era arrabbiato perché lo mandavamo fuori. "Questo è il regalo più grande che io ti ho fatto in cinque anni: metterti fuori, ti ho reso indipendente da me, ti ho reso libero, tu non hai più bisogno di me". Siete sicuri voi, con i vostri figli di fare così? O non volete sempre tenerli legati in qualche modo? Cos'è che vogliamo tirar su: uomini liberi o persone dipendenti perché questo fa star bene noi? L'altro giorno viene uno che ha messo da parte qualche soldino lavorando qua e là e mi dice che va a Napoli. "Va bene, vai Napoli" anche se non so perché vada a Napoli perché se non c'è lavoro qua non credo che a Napoli ... però se vuole andare a Napoli basta, bene, bravo, vai via! "E ma lo lasci andare ..." Certo che lo lascio andare! "Se sbaglia?". E' il gioco della libertà. Meglio un uomo che sbaglia perché è libero che un uomo che non sbaglia perché è schiavo. Se, per esempio, dite ai vostri figli che se non rientrano per mezzanotte li tenete fuori ... teneteli fuori, chi vi ha detto di aprire la porta? E' cattiveria? No, è serietà, altrimenti non dite niente. Capiranno che non si gioca. Dio non mi ha fatto diventare genitore perché probabilmente sarei stato un cattivo genitore e, peggio ancora, di sicuro un cattivo marito, così il problema è risolto e non ho rovinato nessuno, però non mi propongo io come esempio, dico che il cammino è quello. Capite quello che sto dicendo?

- *La Samaritana non lo cerca e, secondo, lei che era una donna che non veniva ascoltata da nessuno perché era una donna un po' così, porta tutta la gente da Gesù.*

E' sempre Dio che ti cerca, non sei tu che cerchi Dio, a noi non passa neanche per la testa di cerca Dio. Pensa che la Samaritana ha incontrato Dio a mezzogiorno, andando al pozzo a prendere l'acqua, e lì lo ha incontrato. Non ha incontrato Dio in chiesa, l'ha incontrato sul pozzo. Zaccheo era sull'albero di fichi, passa Gesù e lo chiama perché vuole fermarsi da lui. Levi l'ha incontrato in una taverna. Dio ti cerca sempre. Sei disposto a farti trovare? Quando l'hai trovato poi cambia tutto.

- *Io sono curiosa di sapere ... nel Vangelo di Giovanni questi eventi così particolareggiati, due persone sole ... come fa a raccontarli?*

Li avrà raccontati Gesù ai suoi e la Samaritana avrà parlato. Non è che ... una donna che ha avuto un'esperienza così straordinaria non vuoi che la racconti? E qualcuno avrà raccolto ... soprattutto Giovanni. Giovanni era un apostolo, e Giovanni era molto vicino a Gesù per cui gli avrà raccontato le cose. Lui le ha ricordate e le ha scritte.